



L'amore ai tempi del Covid-19

Il coronavirus ci ha tolto, in maniera silenziosa, tanto del nostro quotidiano, facendoci cambiare pensieri, emozioni, vita lavorativa, sociale e sentimentale. Tutto il mondo si è fermato di fronte alla paura di questo virus. Hanno fatto eccezione coloro che negli stessi giorni che cominciava la pandemia hanno iniziato a frequentarsi. Ma l'abituale uscire insieme si è trasformato in "stiamo a casa insieme", il primo appuntamento si è ridotto ad un aperitivo sul balcone di casa.

Prima di tenersi per mano bisogna passarsi il disinfettante, mentre dopo il primo bacio seguono rassicurazioni di non essere stati a contatto con un soggetto positivo al covid. L'obbligo di distanziamento, le mascherine, il lockdown le zone rosse, e i numerosi DPCM hanno reso le relazioni più complicate, le parole hanno preso il posto dei baci e degli abbracci cercando di tenere vivo il rapporto. Le videochiamate sono diventate le nostre uscite al bar o nei ristoranti, ma abbiamo avuto la forza di adattarci e siamo rimasti fiduciosi, perché un giorno tutto passerà e gli

incontri saranno di nuovo spensierati e naturali.



In questo contesto potremmo citare l'amore di Dante per Beatrice che il poeta stesso descrive come una mediatrice tra l'uomo e Dio, una donna che salva l'uomo, attraverso un semplice saluto. Anche se ai loro tempi non c'era una pandemia, Dante doveva ammirare Beatrice solo da lontano e vivere il suo amore solo per se stesso, dato che lei non lo ricambiava. Ma la donna rimase sempre nei pensieri del poeta, come possiamo scoprirlo attraverso gran parte delle sue opere.

L'arrivo della pandemia ha stravolto incontri, amicizie, relazioni "nuove" e relazioni "vecchie" rendendo difficile anche la convivenza. Le coppie nate da poco non hanno avuto il tempo di conoscersi, confrontarsi, e viverci, mentre

molte coppie già consolidate hanno troncato le relazioni, non riuscendo ad adattarsi al cambiamento.

Melissa Pia Mangino & Francesca Pia Manzo

Scuola e DAD

Gli effetti negativi della Didattica a Distanza

Articoli a pagina 2 e 3

Crisi del turismo

A rischio i lavoratori e fallimento delle imprese post-Covid19

Articolo a pagina 4

Certosa di San Lorenzo

La Chartreuse di San Lorenzo a été fondée en 1306

Articoli a pagina 6

Gli effetti negativi della DAD sulla scuola

Molte persone pensano e sono convinte che l'emergenza sanitaria, che abbiamo vissuto e stiamo tutt'ora vivendo, non abbia causato problemi.

Ma in effetti non è proprio così. Il Corona-Virus ha portato via soprattutto a noi giovani la "normalità", ovvero gli anni più belli dell'adolescenza che, come normale sia non avremo più indietro, per non parlare dei danni che ha causato dal punto di vista scolastico, relazionale e psicologico.

La scuola è stata tra le maggiori vittime, con l'inizio della DAD infatti molti alunni hanno avvertito stati d'ansia e disagio, altri che già soffrivano di ansia sociale sono riusciti a rendere di più attraverso un computer.

Parlando degli effetti negativi, sicuramente al primo posto abbiamo l'aumento di compiti. Molti professori infatti non facendo caso già alle 5 ore passate davanti ad un computer pretendevano sempre di più e caricavano compiti pomeridiani, con la scontata frase "tanto siete a casa" non capendo il livello di stress accumulato dai ragazzi.

Ma per fortuna non tutti i professori si sono comportati in questo modo anzi, molti si sono messi nei panni degli alunni comprendendo il loro disagio.

Un altro problema che la DAD ha causato è stata la mancanza di rispetto da parte degli alunni nei confronti dei professori.

Le classiche scuse trovate dagli alunni più "furbi", come ad esempio "non mi va la webcam" oppure "non ho la connessione", hanno causato a molti studenti dei disagi, perché ovviamente per i professori è diventato sempre più difficile capire chi davvero avesse problemi tecnici e chi invece mentiva.

Con il rientro a scuola in presenza le carenze degli studenti sono molto evidenti, non sono più abituati a studiare e a mantenere l'attenzione per ben 5 ore restando tra i banchi.

A tutti coloro che hanno affermato che la scuola non ha riscontrato danni a causa di questo periodo difficile, noi alunni rispondiamo di riflettere su quanto esposto in questo breve articolo.

Giuseppina Di Giuseppe

Gli aspetti psicologici della didattica a distanza

Molti politici e molti professori hanno segnalato il problema della DAD, giustificando gli alunni e prendendo atto delle circostanze. La DAD, testimoniato da molti studenti, ha causato danni psicologici che, a tratti, fisici. Gli studenti hanno perso le motivazioni, la voglia e lo “sprint” dopo la pandemia, ed hanno spesso ripetuto “è sempre la stessa routine”. Le videolezioni sono diventate opprimenti e prive di senso a causa della difficoltà nel trovare la concentrazione. Molti adolescenti sono entrati in un circolo di depressione, ansia e stress precoce proprio a causa di questo, e da un po' di tempo se ne parla sempre di più. Oltre agli studenti che stanno sfogando i loro pensieri, molti professori hanno parlato degli effetti negativi, ma hanno dato voce anche agli aspetti positivi: gli alunni dietro a uno schermo, soprattutto i più emotivi e ansiosi, sembrano essere più a loro agio quindi la DAD, vista da un altro aspetto, ha portato anche sicurezza.

Alcuni bambini dell'infanzia stanno crescendo senza un contatto fisico e pochi stimoli psicologici, la loro capacità di concentrazione è diminuita, anche a causa delle tante ore di fronte a smartphone e computer.

Fino ad ora abbiamo parlato solo degli studenti, ma non è da escludere che anche molti docenti abbiano subito danni psicologici, che anche loro abbiano bisogno della nostra comprensione, in quanto tendiamo a dare per scontato che le vittime siamo solo noi ragazzi, quando in realtà siamo tutti sulla stessa barca.



Francesca Pia Manzo

La crisi del turismo

A rischio molti lavoratori del settore e il fallimento di tante imprese post-Covid19

A causa delle restrizioni e delle paure legate al **Covid**, il turismo ha subito un duro **crollo**. Gli imprenditori fanno i conti con bilanci in rosso e fatture da pagare, e rischiano di perdere lavoratori di questo settore, tra cui molto spesso giovani. È evidente, che si sta vivendo un dramma quotidiano, che rischia di provocare un contraccolpo durissimo ai 500 mila lavoratori e di conseguenza alle loro famiglie. Infatti, le grandi città, che nel 2019 rappresentavano 1/5 delle presenze turistiche registrate in Italia, hanno subito un crollo del **71%** nel 2021.

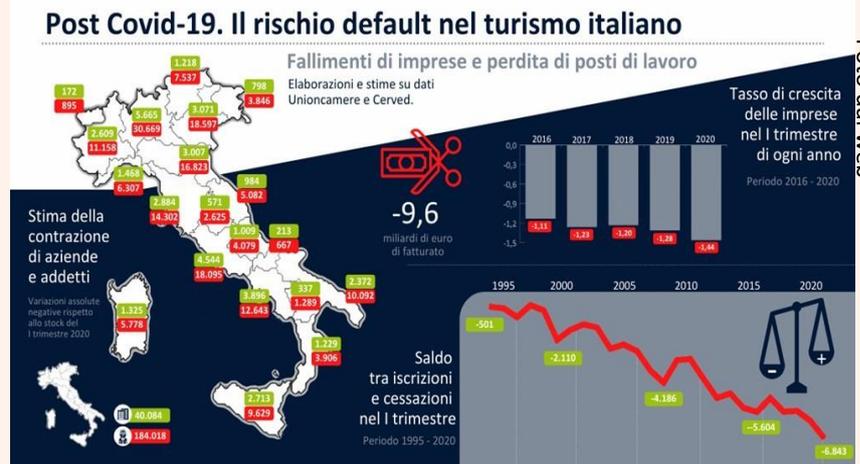


Foto dal web

Non stupisce quindi che molte imprese siano chiuse da marzo 2020 e che molte altre purtroppo torneranno a chiudere nei prossimi giorni, a causa di una domanda bassa e del clima d'incertezza che gira.

A fare i conti con la crisi turistica ci sono anche gli alberghi e gli agriturismi: infatti, secondo la Coldiretti, per questo target il 2021 si è chiuso con quasi 1 milione di arrivi in meno rispetto al 2019. La tenuta delle **presenze** nei mesi estivi non è stata sufficiente a colmare i pesanti vuoti degli altri periodi dell'anno nelle oltre 25 mila strutture. Hanno riscontrato un drastico calo a partire dal 2019 con un abbassamento da **71,2** milioni di presenze a circa **32,5** milioni, parlando di una variazione del **54% in meno**. Anche gli **arrivi** hanno registrato un periodo di calo a partire dall'inizio della pandemia che ne ha portato una diminuzione da **20,2** milioni a **7,9** milioni, con una variazione circa del **61%**.

Andando ad analizzare i dati post-covid19(2020) si è notato che oltre **30 mila** imprese del settore turistico rischiano di andare in **fallimento** a causa di una non solida stabilità finanziaria, alimentata dalla crisi sanitaria. Questo fattore, ha portato ad una completa contrazione del fatturato (volume di affari) di circa il **9,6%**. Secondo alcuni studiosi, sono i peggior dati registrati del sistema turistico dal 1995 ad oggi.

È la stima della perdita potenziale di occupati in uno scenario di graduale uscita dalla crisi sanitaria. Quasi 7 mila imprese in meno nel primo trimestre del 2020, il peggiore saldo degli ultimi 25 anni.

Antonio Pascale

Il rapimento di Junkao Furuta

Junkao Furuta, nata a Misato, era una studentessa di 17 anni che frequentava un liceo a Saitama. Viveva con i suoi genitori e due fratelli, e lavorava part-time come impiegata. Hiroshima Miyano era uno dei compagni di scuola che aveva una cotta per lei e in diverse occasioni le chiese di uscire. Tuttavia, lei lo aveva sempre rifiutato e lui, essendo un membro della Yakuza (un'organizzazione criminale), decise di vendicarsi. Il 25 novembre 1988, Miyano insieme a tre suoi amici rapirono Junko all'uscita di scuola e da quel momento iniziò lo spaventoso calvario, fatto di abusi e torture, durato ben 44 giorni.

I ragazzi portarono Junkao nella casa dei genitori di uno di loro, nel quartiere Ayase a Tokio. Per evitare sospetti i sequestratori obbligarono la ragazza a chiamare i suoi genitori per dire di essere scappata di casa, e di non voler essere cercata. Inoltre, sotto minaccia, dovette dire ai genitori del ragazzo che la teneva prigioniera di essere la fidanzata di uno dei ragazzi.

Nel corso dei suoi 44 giorni di prigionia, Junkao fu sottoposta a torture di ogni genere: fu violentata più volte al giorno e da più persone; fu appesa al soffitto e usata come sacco da boxe; fu costretta a mangiare scarafaggi e bere urina; e tante altre torture inimmaginabili che portarono Junko a supplicare i suoi sequestratori di mettere fine alla sua vita. Il 4 gennaio 1989 la ragazza fu percossa per oltre due ore e fu cosparsa di liquido



Foto graynevillegasm.com

infiammabile, e infine bruciata viva. Il giorno seguente i suoi assassini ne occultarono il cadavere in un barile, che riempirono di cemento e abbandonarono in una discarica. Successivamente un pentito della Yakuza indicò alla polizia dove si trovava il bidone con il corpo della ragazza. Questo portò all'arresto e alla condanna dei quattro ragazzi ma, nonostante le fotografie che testimoniarono le violenze subite e l'autopsia ai resti del cadavere, questi beneficiarono del fatto di essere minorenni e per la legge giapponese non potevano avere responsabilità penale. Furono persino cambiate le loro identità che rimasero ignote all'opinione pubblica, ma i giornalisti della rivista Shukan Bunshun riuscirono a venirne a conoscenza e li pubblicarono, sostenendo che dopo quanto avevano fatto non meritavano alcuna tutela dei loro diritti.

A seguito del delitto si chiese di abbassare per legge la responsabilità penale a 16 anni.

Lo sport a scuola



Lo scorso dicembre, prima delle festività natalizie, nel nostro istituto sono stati organizzati tre giorni di cogestione. Tra le attività proposte c'erano laboratori di lettura, corsi per speaker radiofonici, corsi di primo soccorso, attività sportive all'aperto.

Nonostante le temperature rigide, la voglia di giocare in gruppo ha prevalso sul freddo. Calcio e pallavolo sono state le attività più gettonate. Da ogni sfida si usciva tutti vincitori perché non contava tanto il risultato quanto l'emozione di stare insieme e di sentirsi protagonisti di un evento pensato e organizzato da noi ragazzi. Anche in ambito scolastico, quindi, lo Sport riveste il ruolo di promotore di sani valori, quali il rispetto, l'amicizia, l'impegno, la fiducia, l'educazione. L'esperienza della cogestione ci ha permesso così di capire autonomamente quanto sia importante l'attività sportiva per il benessere non solo del proprio corpo ma soprattutto dello spirito e della mente.

I BTS: sette ragazzi più amati dai giovani

La musica è sempre stata una forma d'arte, il musicista, che attraverso le sue canzoni, prova a mandarci un messaggio che poi noi possiamo interpretare a modo nostro, come più ci piace. La musica per noi giovani non è solo arte, ma un modo per scappare dal nostro quotidiano, un posto in cui rifugiarsi da quello che ci circonda e dalle sofferenze. Attraverso la musica gli adolescenti possono dar voce ai loro pensieri ed esprimere le loro emozioni. Tra i gruppi che stanno spopolando fra i giovani, a livello mondiale, ci sono i BTS (Bangtan Sonyeondan). Questi sette ragazzi di origine coreana debuttano nel 2013 con la loro canzone 'No More Dream' ma è solo dal 2017 che iniziano a diventare più famosi.



Foto dal web

Oltre che alla loro coordinazione perfetta nel ballo e le loro bellezze a nostri occhi inumane, sono famosi per i loro modo di scrivere ed esprimersi nelle canzoni. Fra gli argomenti che trattano ci sono l'amor proprio, i problemi adolescenziali, le tragedie quotidiane.

Dasha Gutierrez

La chartreuse di San Lorenzo

La Chartreuse di San Lorenzo a été fondée en 1306 par Tommaso San Severino, avec l'intention de récupérer la région. Dans les siècles suivants, entre le XVe et le siècle, l'ordre a fait appel aux plus grands artistes du Royaume, venant non seulement de la péninsule ibérique, à travers la mumification de la famille Sanseverino d'abord et plus tard de la noblesse espagnole.



Foto tratta da wikipedia.org

Dans cette période chronologique la Chartreuse a pris une apparence plus monumentale, en parfaite adhésion aux canons de la Renaissance et de l'art ibérique en particulier, de manière à lui donner une apparence très similaire en grandeur et majesté à l'Escorial de Madrid.

Loris Cantelmo

The church of San Lorenzo

The Church of San Lorenzo is accessed through the door overlooking the cloister of the foresteria. It was within these premises that the carthusian monks went to pray three times a day: one at night and two during the day. The church with a single nave, is characterized by five chapels on the right side and is divided into two areas by a wall: in the first sat the conversi, while the cloistered father, who sat on the side of the presbytery, reached this area of the church through an internal passage. Two are also the wooden choirs. On the walls of the presbytery we can admire the only three paintings depicting the death of San Bruno on the right, the martyrdom of San Lorenzo



on the left and the martyrdom of San Lorenzo and San Bruno in the center at the foot of the Virgin with child. The high altar, on the other hand, is in scagliola and mother-of-pearl made at the end of the seventeenth century by Giovan Domenico Vinaccia.

Dasha Gutierrez

Foto tratta da Wikipedia.org

Uno spritz con Dante Alighieri *(prima parte)*

Oggi è il 14 febbraio, la festa degli innamorati. Per rimanere in tema voglio farle subito una domanda diretta: perché ha sposato Gemma e non Beatrice?

La decisione di sposare Gemma non fu mia ma delle nostre famiglie, anzi dirò di più, con Gemma litigavamo molto perché, tra le tante cose, era anche manesca.

Sommo Poeta mi scusi se insisto su questo aspetto, ma dal suo matrimonio sono nati 3 figli: Jacopo, Pietro e Antonia, che decise di diventare suora. Lei come ha reagito, soprattutto quando ha saputo che il nome scelto da sua figlia era suor Beatrice? Pensa sia stato un caso o crede nel destino?

La scelta di mia figlia da me fu subito accettata, non avevo alcun motivo per contrastarla. Invece, per quanto riguarda la seconda domanda, credo e spero che non sia stato un caso, ma il destino che, come sempre, decide gli incontri e i nostri amori impossibili.

Ora, Sommo Poeta, se me lo permette, vorrei cambiare argomento. Dopo l'esilio ha visitato molte città, quale l'ha colpita particolarmente?

Guardi, ho visitato molti posti, ma l'unica città di cui mi sono innamorato è stata Ravenna, nella quale ho trovato persone che mi hanno accolto e mi hanno introdotto in città come se fossi uno di loro. Ovviamente sto parlando del mio amico Guido Novello da Polenta, al quale devo molto: è lui che mi ha fatto trovare la pace qui a Ravenna.

Oggi c'è il cinema, quale sonetto delle "Rime" potrebbe diventare una scena di un film?



Probabilmente sceglierei la tenzone fra me e Forese Donati, nella quale ci siamo insultati con ironia. Sicuramente vi chiederete se facevamo sul serio oppure, da buoni amici, se stavamo solo scherzando: in realtà no, io non scherzavo affatto, anzi è proprio vero che tradiva la moglie lasciandola sola di notte, ma lei poverina non poteva dire nulla perché ormai l'aveva sposato e non poteva rischiare che la gente chiacchierasse sul suo conto. Ammetto che nemmeno lui scherzava: mio padre una volta ha peccato praticando l'usura, ma ha pagato, infatti è stato in prigione per 3 anni e forse è stato anche questo che purtroppo ha influenzato il mio rapporto con le donne.

Come sappiamo, l'opera la Vita Nuova è stata scritta per Beatrice. La domanda che tutti si fanno è: ma Gemma non è mai stata gelosa di tutto ciò?

Gemma, la madre dei miei figli, come può essere gelosa di una liaison iniziata molto prima del nostro matrimonio "combinato"? L'opera racconta la mia vita fino al mio travimento, causato dalla prematura morte della mia Bea, la mia trinità, la mia beatitudine, la mia guida di ieri, oggi e domani.

Sommo Poeta, sappiamo della sua intenzione di scrivere un'opera enciclopedica, in cui raccogliere tutto lo scibile umano. Di cosa si tratta?

L'opera a cui ti riferisci è il Convivio, un'opera filosofica in cui avrei voluto condensare tutto il sapere per dividerlo con i miei lettori. Non a caso già dal titolo alludevo alla mia intenzione di offrire un banchetto del sapere in cui cibarsi attraverso i componimenti in versi, le canzoni, e i commenti in prosa.

Un'opera dottrinale, dunque, scritta però in volgare e non in latino. Una scelta linguistica strana, non le pare?

Assolutamente no, anzi. Il progetto non era rivolto ai dotti ma a tutti coloro che non avevano potuto dedicarsi agli studi a causa delle necessità della vita ma che erano comunque dotati di uno spirito elevato e virtuoso. Il mio compito era quello di diffondere e divulgare la conoscenza che a mia volta avevo acquisito attraverso lo studio dei grandi filosofi del passato. Per raggiungere il maggior numero di lettori, quindi, il volgare era sicuramente più utile del latino.

Come mai l'opera risulta incompiuta? Le malelingue insinuano che si trattasse di un progetto troppo ambizioso anche per lei.

Era un periodo molto complicato per me. Dopo la scomparsa di Beatrice mi ero immerso negli studi filosofici e teologici che mi avevano aiutato a superare il doloroso lutto. Ma poi

si era aggiunta l'onta dell'esilio. Sentivo il mondo crollarmi addosso e volevo dimostrare ai miei concittadini, attraverso la sapienza, che le accuse contro di me erano ingiuste. Ma poi capii che la verità non si raggiunge solo attraverso la filosofia ma è necessaria anche la rivelazione divina. Da qui cominciai a pensare e comporre la Commedia e decisi di dedicare tutte le mie energie a questa. Ti posso confidare in tutta sincerità di non essermi mai pentito di quella scelta.

Sommo Poeta, lei è sempre stato un sostenitore dell'indipendenza dei poteri universali. Quindi, mi potrebbe dire cosa si aspettava dalla discesa in Italia di Enrico VII?

Guardi, la risponderò in modo breve e conciso: Enrico VII di Lussemburgo, come me, voleva riportare l'autorità imperiale in Italia proprio per dare un contributo alla divisione dei poteri – lui era la mia speranza, la mia luce in fondo al tunnel. Ma, come ben sa, le cose, non sono andate come me le aspettavo.

Lei è considerato uno dei primi teorici e sostenitore della lingua volgare ma, se è così, perché ha scritto il "De Vulgari" in latino? Non pensa che facendo così ha precluso la possibilità al volgo di conoscere la storia del loro idioma?

Volevo trattare la storia del volgare per valorizzarlo agli occhi di chi lo screditava e lo riteneva privo di dignità letteraria. Insomma era un'opera per pochi, il popolo perdonerà questo mio atto di superbia, ma l'ho fatto per lui.

La redazione

REDAZIONE

Capo redattore: Giuseppina Di Giuseppe

Vice caporedattore: Serena Ceglia

Redattori:

Francesca Pia Manzo

Melissa Pia Mangino

Antonio Pascale

Loris Cantelmo

Dasha Gutierrez

Costel Gheorghiu

Collaboratori:

Eduardo Arcay

Andrea Barile

Vincenzo Papaleo

Adriano Zambrotta

Impaginazione a cura di:

Vincenzo Manzo

Elisabeth Salvato

Donato Tordo